



UNC
CONSUMATORI.IT

Palestre chiuse per Covid, i consumatori riavranno i soldi?

26 Maggio 2021



Con la riapertura delle **palestre** resta il problema del rimborso degli abbonamenti non fruiti. Gli esperti dell'Unione Nazionale Consumatori gestiscono migliaia di segnalazioni di questo tipo, in caso di **problemi con l'abbonamento della palestra quindi non esitare a contattarci!**

Vediamo intanto le novità sul **rimborso della palestra**.

Rimborsi e voucher per le palestre

Alla riapertura delle **palestre**, molti consumatori potrebbero non tornare ad usufruire del servizio per i più disparati motivi: prudenza, un trasferimento in un'altra città o, semplicemente, perché non hanno più voglia di fare questa attività. Cosa fare, dunque, per i **soldi dell'abbonamento** già pagato e di cui non si è usufruito?

Purtroppo non ci sono buone notizie per i consumatori sul **rimborso della palestra** in quanto il **Decreto Sostegni ha prorogato il regime dei voucher** stabilendo per palestre (ma anche piscine e impianti sportivi di ogni tipo) la possibilità di riconoscere

“alternativamente al rimborso o allo svolgimento delle attività con modalità a distanza quando realizzabili, un voucher di valore pari al credito vantato”. Sarà quindi la palestra a **decidere se restituire il denaro o emettere solo un voucher** che potrà essere utilizzato entro sei mesi *“dalla fine dello stato di emergenza nazionale”*; contrariamente a quanto stabilito precedentemente, il buono non goduto non dev’essere per forza convertito in denaro.

Se poi la **palestra**, durante la chiusura forzata, ha svolto attività a distanza, l’abbonamento si considera automaticamente onorato.

Insomma, ci sembrano notevoli passi indietro nella tutela dei consumatori, per questo ci auguriamo un tempestivo intervento dell’**Autorità Antitrust**. Inoltre **i nostri esperti sono a disposizione dei consumatori per supportarli nei problemi con gli abbonamenti della palestra**.

GUARDA IL VIDEO DI MASSIMILIANO DONA “PALESTRE, RIPARTENZA CON BEFFA PER GLI ABBONATI”

McFit e l’indagine dell’Antitrust

L’**Autorità Antitrust** nei mesi scorsi ha aperto un procedimento contro **McFit**, la catena di palestre presente in diverse città italiane. Era stata proprio la nostra associazione a denunciare il comportamento poco trasparente della catena tedesca che, come tutte le palestre, è stata costretta a chiudere da marzo 2020 con i primi Dpcm legati alla pandemia. Secondo le numerose segnalazioni giunte ai **nostri sportelli** a partire dai primi giorni di marzo fino a fine maggio, **McFit** Italia non avrebbe sospeso i pagamenti dei consumatori che avevano attivato il r.i.d. bancario, proponendo la fruizione in coda, ossia di recuperare i giorni di chiusura della palestra alla fine dell’abbonamento.

Poi, a seguito dell’entrata in vigore del **decreto Rilancio (art. 216 comma 4 del d.l. n. 34 del 19 maggio 2020)**, la palestra ha emesso voucher di valore pari a 3 mesi utilizzabili entro il 1° giugno 2021, non consentendo lo scioglimento del contratto ai sensi dell’art. 1463 del **Codice civile**, espressamente richiamato dalla normativa emergenza.

Cosa dice l’Antitrust

Per l’**Antitrust** nel procedimento aperto, i comportamenti descritti *“appaiono configurare distinte pratiche commerciali scorrette”* in base al **Codice del Consumo**. La richiesta ai consumatori del pagamento delle rate, *“limitando la libertà di scelta dei consumatori attraverso una coercizione al pagamento di servizi che non possono essere resi, appare integrare una pratica aggressiva”*. Quanto al rifiuto opposto ai consumatori che avevano richiesto lo scioglimento del contratto di abbonamento ai sensi dell’art. 216 del **DI Rilancio**, *“tale diniego limiterebbe la libertà di scelta del consumatore, ostacolando il diritto di scioglimento del rapporto da parte degli utenti previsto dalla normativa emergenziale”*.

La posizione di Unc sul rimborso della palestra

Sarà naturalmente l’**Autorità** a trarre le conclusioni; l’**Unione Nazionale Consumatori** fin dall’inizio di questa situazione ha sostenuto che anche se la **sospensione delle**

attività sportive è stata decisa dal **Governo** con i vari **Dpcm** e la **chiusura delle palestre** non è certo colpa dei gestori, i **diritti dei clienti** non possono essere compressi. E' proprio **Codice civile** a prevedere che le società che non possono fornire la prestazione "**per sopravvenuta impossibilità**" non possono chiedere il pagamento e sono tenute a restituire quanto percepito.

Se volete inviarci anche voi la vostra **segnalazione su palestre, centri fitness o centri sportivi** potete farlo attraverso i **nostri sportelli**.

Autore: Simona Volpe

Data: 26 gennaio 2021

Aggiornamento: 26 maggio 2021